



2013

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 7, 2013

ISSN 2039-2362 (online)

© 2013 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

Comitato scientifico

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA



Rivista riconosciuta CUNSTA

in memoria di Claudia

Claudia Giontella (6 giugno 1966 – 14 maggio 2012) ha studiato Civiltà dell'Italia preromana all'Università degli Studi di Perugia. Nel 2000 ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Etruscologia ed antichità italiche all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È stata titolare dal 2002 al 2006 di un assegno di ricerca per il progetto *Orvieto. L'area archeologica di Campo della Fiera* presso l'Università degli Studi di Macerata, dove dal 2002 ha assunto l'incarico di professore a contratto di Etruscologia e archeologia italica, di Civiltà dell'Italia preromana e di laboratori su classificazione e rilievo di materiali archeologici. Dottoranda di Archeologia presso l'Università degli Studi di Pisa, dal 2007 ha ricoperto il ruolo di ricercatore di Etruscologia nella Facoltà di Beni Culturali dell'Ateneo maceratese.

Ha scavato nel sito romano di Vigna Barberini a Roma-Palatino e in molti altri di area umbra, come il santuario italico di Monte Torre Maggiore (TR), l'insediamento etrusco-romano in località Gabelletta di Orvieto (TR), l'insediamento di epoca orientalizzante in località Casanova-Maratta (TR), il santuario etrusco di Cannicella di Orvieto, il sito di località Campo della Fiera di Orvieto (TR). Ha partecipato a molteplici campagne topografiche, attività di schedatura, convegni, mostre e progetti di ricerca.

Publicazioni recenti. *Una ricerca di superficie nell'alta valle del Tevere. Le evidenze archeologiche di un'area al confine tra Etruschi ed Umbri*, in F. Coarelli, H. Patterson (a cura di), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity*, Atti del convegno (Roma, 2004), Roma: Quasar, 2008, pp. 363-370; *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera (Orvieto)*, in Atti XIV Colloquio AISCOM (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), Tivoli: Scripta Manent, 2009, pp. 111-118; *Palatino, Vigna Barberini. I resti di costruzioni e le attestazioni materiali più antiche*, in M. Rendeli (a cura di), *Ceramica, abitati e territorio nella bassa valle del Tevere e Latium Vetus*, Roma: École française de Rome, 2009, pp. 59-61; *Nuove attestazioni di ceramica etrusco-corinzia a Terni*, in P. Dragoni (a cura di), *Percorsi. Studi per Eleonora Bairati*, Macerata: eum, 2009, pp. 213-220; *Tre sepolture della necropoli delle Acciaierie*, in G. Capriotti, F. Pirani (a cura di), *Incontri. Storie di spazi, immagini, testi*, pp. 43-70, Macerata: eum, 2011; *Bronze Grave Goods from Norcia*, «Etruscan Studies», XIV, 2011, pp. 141-154; *Lo scavo archeologico di Campo della Fiera*, «Il Capitale culturale», n. 2, 2011, pp. 285-298; «... Nullus enim fons non sacer...». *Culti idrici di epoca preromana e romana (Regiones VI-VII)*, Pisa-Roma: Serra, 2012.

Su una presunta copia del Santo Sepolcro a Terni tra XII e XIII secolo: la chiesa di S. Salvatore. Prime considerazioni per una nuova ricerca

Maria Teresa Gigliozi*

Abstract

In seguito alla recente indicazione della chiesa di S. Salvatore di Terni come una delle possibili copie romaniche del Santo Sepolcro, intendo presentare alcune riflessioni sulla necessità di individuare e ricostruire il contesto nel quale fu progettato e realizzato il monumento ternano, da chi, per quali ragioni e secondo quale modello. E se quindi sia storicamente documentabile e ammissibile il riconoscimento, in quel contesto, di un edificio-memoria del Santo Sepolcro.

Following the recent indication of the church of S. Salvatore in Terni as one of the possible Romanesque copies of the Holy Sepulchre, I would like to present some thoughts on the context in which this monument was planned and built, by whom, for what reasons and according to which model. The aim is to understand whether it would be possible to recognize a “memory-building” of the Holy Sepulchre in that context and document it with historical evidence.

* Maria Teresa Gigliozi, Ricamatore di Storia dell'arte medievale, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, sede di Fermo, Corso Cefalonia, 70, 63900 Fermo, e-mail: mariateresagigliozi@unimc.it.

Arrivò anche Simon Pietro [...], entrò nel sepolcro e vide i panni di lino che giacevano per terra [...]. Allora entrò anche l'altro discepolo [...], vide e credette.

(Gv, 20, 6-8)

Ragionare sulla possibilità o meno che un edificio romanico a pianta centrale, per le sue specifiche caratteristiche architettoniche e/o per la sua dedicazione, appartenga al novero delle copie devozionali del Santo Sepolcro è un'operazione tutt'altro che chiara. La materia infatti, oltre ad essere molto ampia, è spesso sfuggente e problematica. Una serie di fattori, di per sé complessi e tra loro connessi, ne spiega i motivi principali: la considerevole quantità e la molteplice varietà tipologica delle repliche dell'Anastasis nell'Europa di XI e XII secolo, con il conseguente problema della "copia medievale" e dell'assenza finora di criteri certi per la sua eventuale identificazione; il legame di questo fenomeno con la conquista crociata di Gerusalemme e con l'intensificarsi dei pellegrinaggi in Terra Santa; il coinvolgimento degli ordini gerosolimitani nel patrocinio di questi edifici; la diffusione delle reliquie della Passione e soprattutto della Vera Croce; le pratiche devozionali e le funzioni liturgiche¹.

Ad accrescere la problematicità va ricordato che la storiografia specifica ha percorso talora strade poco affidabili dal punto di vista storico-documentario, inserendo nelle reti dei dati elementi equivoci o depistanti, o addirittura impostando teorie più adatte a una storia romanzata che reale. Solo da qualche decennio si sta ricomponendo un quadro critico sostenuto da corrette indagini storico-architettoniche, spesso rivolte a singoli monumenti o a ristretti gruppi di essi.

È dunque di primaria importanza estendere il più possibile la verifica sull'attendibilità di quelle ipotesi che hanno sostenuto per una chiesa a pianta centrale l'individuazione di una copia del Santo Sepolcro. Nell'Italia mediana, la Rotonda di S. Salvatore a Terni insieme a quella di S. Giusto a San Maroto (in diocesi di Camerino) meritano tale riesame (figg. 1-2). Solo di recente, infatti, Paolo Piva ha inserito entrambe tra le possibili repliche dell'Anastasis: il monumento umbro quasi di sfuggita e unicamente a motivo della dedica, mentre quello marchigiano per la presenza di quattro absidi aperte su assi ortogonali².

¹ Su tali argomenti esiste evidentemente una vasta letteratura, che qui non possiamo ripercorrere se non rinviando ai testi principali. Si vedano: Untermann 1989; Cadei 1995; Bresc-Bautier 1997; Luttrell 1997; Durlat, Quintavalle 1998; Untermann 1999; Bacci 2000; Cadei 2000; Leoncini 2000; *Le vie del Medioevo* 2000; *Pellegrinaggio, monachesimo, arte* 2000; Piva 2000; Cadei 2002; Ascani 2005; Tosco 2005; Bresc-Bautier 2007; Cadei 2007; *Rotonde d'Italia* 2008; Salvarani 2008b; Cadei 2009; Rüdiger 2010; Schiavi 2011.

² Piva 2000, pp. 110-111. Solo sul S. Giusto a San Maroto cfr. Simi Varanelli 1996, che per prima propone una identificazione come copia del Santo Sepolcro; Piva 2003, pp. 224-227; Cruciani 2012, che invece esclude l'ipotesi di copia devozionale dell'Anastasis, benché lo studio non sempre sia sostenuto da una completa e aggiornata bibliografia.

Per il S. Salvatore di Terni non è stata avviata finora nessuna ricerca in tale direzione. E pertanto in questa sede cercherò solo di impostare la questione e tracciare le linee di ricerca per uno studio che dovrà poi approfondire molti aspetti, legati non solo al singolo monumento come oggetto di indagine, ma anche e soprattutto al territorio e al contesto storico-religioso.

Devo sottolineare a questo proposito che tutta l'architettura romanica di Umbria e Marche si avvale di poche ricerche metodologicamente corrette, e inoltre non si vede ancora un suo adeguato inserimento nell'analisi delle dinamiche più generali del Romanico italiano. Va invece riconosciuto ormai che la rilevanza strategica di quest'area geografica, come "terre di frontiera", ha generato non solo un consistente impegno della committenza religiosa e laica, ma anche un'architettura tutt'altro che monotona e convenzionale, permeata di influenze provenienti dal Nord della Penisola, dalle regioni europee e dall'area adriatica, fino alla Puglia³.

Il lavoro sul S. Salvatore di Terni, in particolare, si presenta piuttosto complesso e anche poco trasparente, causa una documentazione storica difforme e incompleta, come del resto spesso si verifica per questo territorio tra XI e XII secolo. A ciò si deve aggiungere la mancanza di indagini tecniche sull'apparato murario e ammettere che le analisi architettoniche sono state improntate finora esclusivamente sulla questione della unitarietà strutturale. Chi si è occupato del S. Salvatore, infatti, ha cercato prevalentemente di risolvere il problema delle sue fasi costruttive, poiché su tale argomento non vi è mai stata chiarezza documentaria⁴. E forse proprio questo nodo preliminare ne ha ostacolato ulteriori letture, come quella di copia devozionale del Santo Sepolcro⁵.

Non ripropongo qui la dettagliata descrizione del monumento, ma ne riassumo solo gli elementi utili al nostro discorso. Si tratta di una costruzione di singolare tipologia, formata da un corpo cilindrico cupolato chiuso tra una corta navata a due campate voltate a crociera e un coro quadrangolare voltato a botte ribassata (figg. 3-4). La struttura circolare è illuminata da otto monofore centinate, da un oculo al centro della cupola e da una monofora a doppio strombo sul tamburo. Il coro non ha finestre ed è articolato esternamente da semplici lesene che si raccordano nel timpano. Ancora all'esterno la navata si caratterizza per l'archeggiatura pensile a coronamento dei fianchi e della facciata, per la modulazione delle pareti mediante forti lesene, per il tipo di portale ad archi rincassati e per le monofore a doppio strombo. L'edificio, che sembra attestato come proprietà dell'abbazia di Farfa dal Mille, fu edificato in un'area parzialmente disabitata, circondata da orti ancora nel Seicento⁶. Venne

³ Sulla questione rimando a Gigliozzi 2013, in corso di stampa.

⁴ Per una completa bibliografia rinvio a Gigliozzi 2000, pp. 53-55; Pardi 2000, pp. 1-15, 417-440; Perissinotto 2002; Pardi 2004; Adorno 2007; Bianconi 2008. Per una sintesi: Quinterio, Canali 2010, pp. 109-112.

⁵ Untermann 1989, p. 255; Piva 2000, p. 110.

⁶ A Terni, una chiesa intitolata al Salvatore appare più volte menzionata nel *Regesto di Farfa*

eretto direttamente sui resti di una *domus* romana, di cui in parte segue e in parte incorpora i muri perimetrali, rispettando anche l'originario andamento ortogonale dell'*insula* e il relativo tracciato viario. Non vi furono dunque fasi intermedie tra l'età romana e quella medievale, il che ha contribuito a far ritenere la rotonda una costruzione paleocristiana, o che «certamente esisteva prima della metà del secolo XI»⁷, staccandola perciò dalle strutture della navata, sulle cui forme romaniche almeno non sono mai stati sollevati dubbi. La mancanza di elementi plastici rende certamente più difficile il tentativo di datare l'edificio. Anche le strutture del coro sono state considerate di volta in volta in fase con la rotonda o appartenenti al momento costruttivo della navata. Le indagini condotte sul monumento e i dati forniti dagli scavi archeologici hanno quindi portato a diverse interpretazioni, sostenendo con la stessa convinzione tre diverse ipotesi: 1) navata e coro di età tardoromanica, rotonda paleocristiana o altomedievale; 2) coro e rotonda pre- o proto-romanici, navata tardoromanica; 3) navata, rotonda e coro di età tardoromanica.

È evidente che la negazione dell'integrità strutturale del monumento modifica in modo sostanziale l'analisi iconografica tesa all'identificazione della "copia". Di queste tre varianti ritengo vada ragionevolmente esclusa la prima, mentre la seconda, seppur verosimile, andrebbe corretta posticipando al pieno romanico la datazione dell'insieme rotonda-coro, e non solo per ragioni stilistiche (fig. 5). Se, infatti, si prendesse in considerazione la tesi di chi vuole la struttura cilindrica realizzata autonomamente in una fase anteriore – paleocristiana o comunque *ante* XI secolo – allora rimarrebbe il solo cilindro cupolato, aperto dall'*opaion* e dalle otto arcate, a testimoniare l'eventuale intenzione di replicare l'architettura dell'Anastasis, per il quale però si ignorano del tutto le forme originarie dell'ingresso e dell'eventuale coro, che si ritiene sarebbero stati cancellati nel XII secolo dall'inserimento dell'attuale abside e della navata. In tale direzione, le indagini archeologiche non hanno rivelato continuità nelle fondamenta della rotonda in corrispondenza dei setti perimetrali corrispondenti all'arco di ingresso del coro e a quello di navata, dal che si deduce che queste aperture dovevano essere previste sin dal principio.

Così configurato si tratterebbe di un tipo di edificio preromanico che verrebbe ad aggiungersi a quell'elenco di fabbriche a pianta centrale ampiamente discusse nel quadro delle varianti tipologiche connesse non solo alla replica della rotonda gerosolimitana, ma anche a battisteri, *martyria* o rotonde mariane⁸. L'affinità semantica della copia del Santo Sepolcro con altre serie di monumenti a pianta centrale – di varia funzione – si configura infatti come «prepotente fattore di

(ed. 1879-1914): IV, doc. 809, a. 1047-1089; V, doc. 1003, a. 1072; doc. 1099, a. 1084; doc. 1318, a. 1118 (cfr. Gigliozzi 2000, pp. 53-57; Perissinotto 2002).

⁷ Perissinotto 2002, p. 347.

⁸ La questione fu aperta da Krautheimer 1942, pp. 98-150, e ripresa nei noti saggi di Grabar 1946, Untermann 1989 e ancora Krautheimer 1993. Si veda anche Cadei 2009.

distrazione formale»⁹, e pertanto costituisce un argomento imprescindibile nell'identificazione e valutazione della "copia". Questa infatti, secondo Antonio Cadei, non sembra esistere come esclusiva raffigurazione dell'Anastasis se non nella microarchitettura, mentre per quanto riguarda la scala monumentale il riferimento al Santo Sepolcro andrebbe considerato piuttosto come un elemento semantico, innestato su funzioni e destinazioni anche di tipo diverso¹⁰. E ciò spiegherebbe la grande varietà tipologica riscontrabile negli edifici a pianta centrale ritenuti, più o meno correttamente, copie del Santo Sepolcro: tracciati circolari o poligonali, quadrati o cruciformi, innesti dell'uno nell'altro, coperture voltate e lignee, presenza di absidi o corpi aggettanti. Sappiamo bene inoltre come un'interpretazione *ad abundantiam* del concetto krautheimeriano di "copia architettonica" abbia ingolfato gli elenchi delle presunte repliche del Santo Sepolcro. Ed è altrettanto noto il problema – che sempre lo stesso Krautheimer aveva già prospettato – dello "scambio" formale/semantico tra mausolei, battisteri e copie dell'Anastasis¹¹.

In quest'ottica, assume una posizione di assoluto rilievo la conoscenza dell'origine e della formazione del processo di copia devozionale dell'archetipo gerosolimitano, iniziato e maturato nell'Europa settentrionale in età carolingia¹². Inoltre, le attuali conoscenze sulla configurazione costantiniana dell'Anastasis di Gerusalemme escludono per gli edifici a pianta centrale scalati tra V e VII secolo una diretta imitazione del contenitore del sepolcro di Cristo, teoria che per i monumenti paleocristiani era stata già contestata da Grabar, sulla base del riconoscimento per questi di una comune derivazione tipologica dall'architettura funeraria romana¹³. Non va poi dimenticato il grado di conoscenza che in Occidente, nelle varie epoche, si poteva avere del complesso del Santo Sepolcro, rimaneggiato più volte fino allo scadere del XII secolo¹⁴.

Tornando al S. Salvatore di Terni, nella prospettiva di identificarlo come possibile copia del Santo Sepolcro occorre tenere presente questi aspetti fondamentali e chiarirne la cronologia, individuando con certezza le fasi costruttive. Di diverso tipo sarebbero infatti le implicazioni tipologiche, iconografiche e funzionali a seconda che si tratti di una rotonda paleocristiana, altomedievale o romanica, o che la sua forma originaria sia stata un solo corpo cilindrico o un più complesso schema longitudinale, sviluppato secondo la sequenza navata-rotonda-coro. Mutano evidentemente i possibili raffronti e le spiegazioni che si potrebbero avanzare in merito alle singole questioni prospettate.

⁹ Cadei 2009, p. 476.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Krautheimer 1942 e 1993.

¹² Cadei 2009.

¹³ *Ibidem*; Grabar 1946, pp. 260, 312, 408-409.

¹⁴ Per un quadro sintetico delle ultime ricerche sul complesso del Santo Sepolcro di Gerusalemme cfr. Biddle 2000; David 2000; Salvarani 2012.

La mia convinzione, già indicata in passato, è che le strutture murarie dell'edificio dedicato al Salvatore rispondano a una sostanziale unità cronologica e che sia da attribuirsi al tardo XII secolo se non piuttosto ai primi del Duecento. Si attende ancora l'esecuzione di un rilievo stratigrafico delle murature per poter confermare o meno tale ipotesi, che ora però potrebbe trovare un supporto nella teoria della replica devozionale. Questa lettura, infatti, è in grado di fornire una nuova interpretazione dell'*unicum* tipologico rappresentato dall'edificio umbro, che quindi non risulterebbe più così unico e decontestualizzato.

Come ho già accennato, che il S. Salvatore possa essere identificato come copia del Santo Sepolcro è un'idea apparsa solo di recente nella storiografia specifica, ma senza altro sostegno se non il generico schema circolare della rotonda e la dedica al Salvatore¹⁵. Eppure esistono anche altri elementi – non solo architettonici – che favorirebbero l'ipotesi di “copia” devozionale, peraltro strettamente connessi alla dedica dell'edificio. La stessa forma del corpo cilindrico, infatti, un vano unico privo di deambulatorio e aperto da otto arcate lungo il perimetro (fig. 6) e da un oculo al centro della cupola (fig. 7), sembra replicare in forma sintetica – di “copia” appunto – la configurazione circolare del vano interno dell'Anastasis, operando una trasposizione essenziale dell'originaria teoria di arcate del modello attraverso le otto aperture lungo il muro perimetrale della rotonda, numero compreso tra quelli “possibili” nell'interpretazione simbolica, e fortemente connesso al tema della Pasqua e della Resurrezione¹⁶. Gli esempi di tale modalità di trasposizione sono numerosi e si presentano in molteplici varianti, con una crescente capacità di adesione formale al prototipo man mano che si procede nel corso del XII secolo. La ricerca dovrà estendersi perciò all'ampio scenario dell'architettura devozionale europea di epoca romanica per inquadrare in modo convincente il nostro monumento, verificando una sua eventuale connessione con il fenomeno delle crociate e del pellegrinaggio, se non addirittura con un diretto intervento da parte di un ordine di Terra Santa¹⁷.

Quest'ultima eventualità appare di certo la più azzardata, considerando anche il ruolo piuttosto marginale di Terni almeno fino al principio del Duecento, quando nel 1218 ottenne finalmente da Onorio III di tornare sede diocesana dopo circa quattro secoli di dipendenza da Spoleto¹⁸. E tuttavia le forme del S. Salvatore – sia che si consideri l'ipotesi di un'unica fase costruttiva navata-

¹⁵ Piva 2000, p. 110. Pardi 2000, che pure ricorda gli edifici a pianta centrale identificabili come copie del Santo Sepolcro, non li associa al S. Salvatore.

¹⁶ Cadei 1995, pp. 60-61; Piva 2000, pp. 99-100.

¹⁷ Non sono molti per l'Umbria i lavori su questi argomenti. Per gli insediamenti degli ordini militari-cavallereschi, cfr. Luttrell 1985; Scarpellini 2000; Monacchia 2001; *L'Ordine di Malta in Umbria* 2007; Bagnarini 2008; Marinozzi 2010; Castignani 2011; Bassetti 2012. Per la viabilità e il pellegrinaggio, cfr. Mattesini 1996; *Le vie e la civiltà dei pellegrinaggi nell'Italia centrale* 2000; Uncini 2000. Sul culto delle reliquie e sulle pratiche devozionali, si vedano Bacci 2000; Sensi 2002.

¹⁸ Nessi 2001.

rotonda-coro sia che si ritenga la rotonda dotata in origine del solo coro – non contrastano con quelle esibite dall'architettura sacra di matrice monastico-cavalleresca. L'innesto di strutture longitudinali (come il coro o l'avancorpo) nelle rotonde o nelle cappelle poligonali è infatti una soluzione piuttosto frequente in questo tipo di architettura, anch'esso oltretutto interpretabile nel senso di replica del Santo Sepolcro, e diffuso principalmente in Francia e Inghilterra: si vedano solo a titolo di esempio le cappelle templari di Laon e Metz o quella ospedaliera di Little Maplestead¹⁹.

Questi esempi non intendono ovviamente provare una paternità templare o giovannita del S. Salvatore di Terni. E inoltre si è ben lontani dall'essere sostenuti da una altrettanto rassicurante documentazione. Il riferimento però può avere una sua efficacia per il valore concettuale. Da un lato, infatti, e da un punto di vista strettamente edilizio, esso conforta sulla credibilità e congruenza di un progetto unitario per la chiesa umbra (spesso scartato proprio in ragione della singolarità tipologica), dall'altro spinge alla verifica dell'esistenza a Terni di un'architettura sacra legata agli ordini di Terra Santa, tema ancora tutto da affrontare.

Per la verità un primo passo in questa direzione è stato fatto di recente, a proposito dell'insediamento degli Ospedalieri nella chiesa di S. Alò, da identificare con l'originaria *S. Petri de Riconis*²⁰ e databile tra fine XII e inizio XIII secolo, i cui caratteri architettonici rimandano in modo molto esplicito a quelli del S. Salvatore²¹. Non è noto il periodo in cui gli Ospedalieri presero possesso della chiesa, ma sembra potersi fissare già a fine Duecento, dopo un presunto breve passaggio all'Ordine agostiniano nel 1286 da parte del vescovo²². E tuttavia, dall'analisi delle strutture e della decorazione pittorica è stata ipotizzata addirittura una cronologia anteriore: la convincente datazione al secondo quarto del Duecento di alcuni frammenti di affreschi collocati in controfacciata – sul muro di tamponamento dell'originario ingresso dell'edificio, presumibilmente realizzato in occasione della costruzione dell'adiacente *domus* – lascerebbero presupporre che l'insediamento sia avvenuto poco prima di quegli anni, e dunque a non molta distanza dalla costruzione della chiesa²³. Non posso qui entrare nel merito della questione, che necessita di un'ampia rivalutazione, ma ciò che interessa ai fini del nostro discorso è la possibilità di riconoscere la presenza di un ordine gerosolimitano a Terni nel Duecento, forse già nella prima metà del secolo. La ricerca in questa direzione deve

¹⁹ Cadei 1995, pp. 52 e ss; Cadei 2002.

²⁰ *La chiesa di S. Alò* 2010.

²¹ Gigliozzi 2000, pp. 145-148.

²² Su questo si veda Luttrell 1985, pp. 11-12, che inoltre identifica S. Alò con il *S. Petri de Riconis* menzionato tra i possedimenti del monastero di S. Paolo f.l.m. di Roma; cfr. Marinozzi 2005, p. 29, n. 2; *La chiesa di Sant'Alò* 2010, pp. 50-52.

²³ Fratini 2000; Lucioni 2005; *La chiesa di S. Alò* 2010, pp. 42-55.

proseguire, anche considerando un'eventuale presenza templare, per ora non documentata²⁴.

Tornando al S. Salvatore, possiamo sottolineare ancora due aspetti. Il primo riguarda il contesto storico-artistico. Se i suoi caratteri architettonici possono ben confrontarsi con quelli di S. Alò, dimostrando per i due edifici un medesimo periodo di costruzione, di estremo interesse è il riconoscimento di un ulteriore raffronto, che riguarda la decorazione pittorica. Tra gli affreschi di primo Duecento in S. Alò rimane un frammento con la *Maestà* (fig. 9) che presenta un motivo geometrico nella cornice identico a quello che contorna l'unico frammento pittorico medievale conservatosi in S. Salvatore, raffigurante l'apostolo *Paolo* (fig. 10), oltre a equivalenti caratteri stilistici²⁵. È del tutto evidente che le due chiese ebbero anche una contemporanea fase decorativa, la stessa che interessò la locale chiesa di S. Tommaso²⁶. Tali analogie consentono di riconoscere e individuare una specifica e comune cultura artistica, ben radicata nel territorio tra il tardo XII e la metà del XIII secolo.

Il secondo aspetto interessa più propriamente la funzione. All'ipotesi che il S. Salvatore possa configurarsi come una replica devozionale del Santo Sepolcro si lega infatti l'eventualità che l'edificio avesse potuto conservare una reliquia cristologica o un'immagine del Salvatore, tenuto conto in particolare della sua dedicazione ma anche del noto coinvolgimento degli ordini gerosolimitani nella diffusione di reliquie della Vera Croce²⁷. Purtroppo, anche su questo fronte non sono note ricerche specifiche per Terni, nonostante la presenza di reliquie della Santa Croce nella chiesa di S. Francesco²⁸ e nonostante nel tesoro della cattedrale si conservi sia la reliquia del Preziosissimo Sangue sia una croce (stauroteca?) in argento dorato sbalzato (fig. 11), databile al XIII secolo e stilisticamente vicina all'affresco duecentesco con la *Crocifissione* in S. Alò²⁹.

²⁴ Mancano indicazioni per la città di Terni in Bassetti 2012. Potrebbe invece riferirsi a un primo possesso templare di S. Alò la croce patente rossa su fondo bianco (fig. 8), dipinta nell'abside sul primo strato di intonaco e attribuita alla prima fase di decorazione (per la datazione cfr. Lucioni 2005). In tal caso, gli Ospedalieri sarebbero subentrati in seguito, molto probabilmente dopo la soppressione dell'Ordine nel 1312. E del resto la prima notizia certa sulla presenza degli Ospedalieri in S. Alò risale al 1333: cfr. *La chiesa di S. Alò* 2010, p. 54.

²⁵ La decorazione pittorica medievale del S. Salvatore, sopravvissuta in quest'unico frammento, è stata poco analizzata dagli studi più antichi. Sull'identificazione di una bottega operante a Terni, strettamente legata alla cultura pittorica spoletina di inizio Duecento, e sulla datazione del S. *Paolo* al secondo quarto del Duecento cfr. Fratini 2000, p. 18; Lunghi 2003. Per una disamina più approfondita della pittura ternana duecentesca cfr. Lucioni 2005.

²⁶ Cfr. Fratini 2000, p. 18; Lucioni 2005.

²⁷ Cadei 2002. Sulla relazione tra presenza di reliquie e dedicazione della chiesa, cfr. Bacci 2000 e 2002. Sulla diffusione in Italia centrale di crocifissi-reliquiario, contenenti un'ampolla del sangue di Cristo (o reliquie della Passione), si vedano Sensi 2002; *Il Volto Santo in Europa* 2005. In particolare per l'Umbria cfr. Lunghi 2011; per le Marche cfr. Pertusi Pucci 1985-1986.

²⁸ Le reliquie sono documentate però solo a partire dalla metà del XV secolo: cfr. Cassio 2005, pp. 225-237.

²⁹ La reliquia del Sangue è ricordata anche da un'epigrafe posta sulla medievale torre dei Barbarasa, da dove nel 1657 venne esposta per allontanare la peste (al momento non conosco studi

Non possedendo ulteriori dati in merito, nulla può indicare per ora l'origine né delle reliquie né della croce, né tanto meno una loro eventuale relazione con la chiesa del Salvatore, sebbene non sia da escludere.

Da queste prime valutazioni si comprende dunque la necessità di procedere nelle indagini, nel tentativo di individuare e ricostruire in maniera il più possibile completa il contesto nel quale fu progettato e realizzato il S. Salvatore, da chi, per quali ragioni e secondo quale modello. E se quindi sia storicamente documentabile e ammissibile il riconoscimento in quel contesto di un edificio-memoria del Santo Sepolcro³⁰.

Riferimenti bibliografici / References

- Adorno P. (1980), *Un raro edificio alto-medievale in Umbria: la 'Rotonda' della chiesa di San Salvatore a Terni*, «Antichità viva», XIX, n. 2, pp. 37-45.
- Adorno P. (2007), *La rotonda del Santissimo Salvatore a Terni: storia di un edificio dall'epoca romana all'età romanica*, in *Arte sacra nell'Umbria meridionale*, a cura di G. Cassio, Atti del I Corso di formazione di volontari dell'animazione culturale promosso dall'Associazione Volontari per l'arte e la cultura, Terni: Diocesi, Terni u.a., Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, pp. 49-54.
- Arredi sacri nelle diocesi di Terni, Narni e Amelia. Dal Medioevo ai nostri giorni* (1974), catalogo della mostra, a cura di M. D'Onofrio, Roma: Bulzoni.
- Ascani V. (2005), *Il Santo Sepolcro e gli ordini militari: appropriazione di un simbolo e diffusione di un culto tra XII e XIV secolo*, in *Le rotonde del Santo Sepolcro 2005*, pp. 79-89.
- Bacci M. (2000), *Pro remedio animae. Immagini sacre e pratiche devozionali in Italia centrale (secoli XIII e XIV secolo)*, Pisa: Edizioni ETS.
- Bacci M. (2002), «*Quel bello miracolo onde si fa la festa del santo Salvatore*»: studio sulle metamorfosi di una leggenda, in *Santa Croce e Santo Volto 2002*, pp. 7-86.
- Bagnarini N. (2008), *Domus et ecclesia. L'architettura dei cavalieri templari nel Centro Italia: due regioni campione, Lazio e Umbria*, in *I Templari nell'Italia centro-meridionale. Storia e architettura*, a cura di C. Guzzo, N. Bagnarini, Tuscania: Edizioni Penne & Papiri, pp. 17-56.

sulla reliquia del Preziosissimo Sangue). Sulla croce si veda *Arredi sacri* (1974), pp. 20-21; Lucioni 2010, p. 82.

³⁰ Al di là degli ordini monastico-cavallereschi, anche altri potevano essere i committenti interessati, da ricercare tra i pellegrini e i crociati o nel contesto monastico e vescovile, ricordando a questo proposito che l'unica notizia storica sul S. Salvatore lo presenta come dipendenza dell'abbazia di Farfa. Sul ruolo di vescovi e abbazie nella diffusione delle copie del Santo Sepolcro cfr. Tosco 2005.

- Bassetti S. (2012), *I Templari in Umbria: maggio 1135-dicembre 1312*, Orvieto: Intermedia.
- Bianconi F. (2008), *La chiesa di S. Salvatore a Terni*, in *Rotonde d'Italia 2008*, pp. 136-142.
- Biddle M. (2000), *La chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme*, Milano: Rizzoli.
- Bresc-Bautier G. (1997), *Le imitazioni del Santo Sepolcro*, in *Le crociate, l'Oriente e l'Occidente da Urbano II a San Luigi; 1096-1270*, a cura di M. Rey-Delqué, Milano: Electa, pp. 246-250.
- Bresc-Bautier G. (2007), *La dévotion au Saint-Sépulcre de Jérusalem en Occident: imitations, invocation, donations*, «Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa», 38, pp. 95-106, 249.
- Cadei A. (1995), *Architettura sacra templare*, in *Monaci in armi. L'architettura sacra dei Templari attraverso il Mediterraneo: I. Convegno "I Templari e San Bernardo di Chiaravalle"* (Certosa di Firenze, 23-24 ottobre 1992), a cura di G. Viti, A. Cadei, V. Ascani, Certosa di Firenze, pp. 15-173.
- Cadei A. (2000), s.v. *Templari, architettura*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. XI, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 86-110.
- Cadei A. (2002), *Gli Ordini di Terrasanta e il culto per la Vera Croce e il Sepolcro di Cristo in Europa nel XII secolo*, «Arte medievale», n.s. I, n. 1, pp. 51-69.
- Cadei A. (2007), *La "orthografia" del Tempietto del Clitunno*, in *Medioevo mediterraneo. L'Occidente, Bisanzio e l'Islam*, Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 21-25 settembre 2004), a cura di A.C. Quintavalle, Milano: Electa, pp. 243-261.
- Cadei A. (2009), *Genesi della copia devozionale del Santo Sepolcro*, in *Medioevo, immagine e memoria*, Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 23-28 settembre 2008), a cura di A.C. Quintavalle, Milano: Electa, pp. 476-488.
- Cassio G. (2005), *San Francesco il santuario di Terni: visione incantevole di arte e fede*, Perugia: Quattroemme, pp. 225-237.
- Castignani C. (2011), *Templari e Ospitalieri nelle Marche (XII-XIV secolo)*, in *Atti del XLV Convegno di studi maceratesi* (Abbadia di Fiastra, 28-29 novembre 2009), Macerata: Centro di Studi storici maceratesi, pp. 367-458.
- Cruciani P. (2012), *S. Giusto a San Maroto: una chiesa circolare nel romanico italiano; storia, architettura, arte*, Ascoli Piceno: Capponi.
- David M. (2000), *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Genesi e metamorfosi di un modello*, in *Il mediterraneo e l'arte nel medioevo*, a cura di M. Andaloro, R. Cassanelli, Milano: Jaca Book, pp. 85-95.
- Durliat M., Quintavalle A.C. (1998), s.v. *Pellegrinaggio*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. IX, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 279-288.
- Fratini C. (2000), *Proposte per una storia dell'arte ternana*, in *Pinacoteca Comunale Orneore Metelli di Terni. Dipinti, sculture e arredi dall'VIII al XIX secolo*, a cura di F. Fratini, Milano: Electa, pp. 15-25.

- Fratini C. (2011), *La pittura 'umbra' del Duecento*, in *L'Umbria nel XIII secolo* 2011, pp. 279-297.
- Gigliozzi M.T. (2000), *Architettura romanica in Umbria. Edifici di culto tra la fine del X e gli inizi del XIII secolo*, Roma: Edizioni Kappa.
- Gigliozzi M.T. (2013), *Rapporti e dinamiche nell'architettura romanica di Umbria e Marche: l'XI secolo*, in *Testi e contesti. Arti e tecniche a confronto in Umbria e nelle Marche nell'età romanica*, Atti del convegno di studi (Perugia, 13-14 giugno 2012), Perugia, in corso di stampa.
- Grabar A. (1946), *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique*, 1. *Architecture*, Paris: Collège de France.
- Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino* (ed. 1879-1914), a cura di I. Giorgi, U. Balzani, 5 voll., Roma: Società Romana di Storia Patria.
- Il Volto Santo in Europa, culto e immagini del Crocifisso nel Medioevo* (2005), Atti del convegno internazionale (Endelberg, 13-16 settembre 2000), a cura di M.C. Ferrari, A. Meyer, Lucca: Istituto Storico Lucchese.
- Krautheimer R. (1942), *Introduction to an "Iconography of Mediaeval Architecture"*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 5, pp. 1-33.
- Krautheimer R. (1986), *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino: Einaudi.
- La chiesa di S. Alò in Terni* (2010), a cura di M.C. Marinozzi, Arrone (Terni): Edizioni Tyrus.
- L'Appennino in età romana e nel primo medioevo: viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale* (2004), Atti del convegno (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), a cura di M. Destro, E. Giorgi, Bologna: Ante Quem.
- Leoncini G. (2000), "El camino de Santiago": *l'arte romanica sulle vie di pellegrinaggio*, in *Pellegrinaggio, monachesimo, arte, la visibilità del cammino interiore*, a cura di T. Verdon, Firenze: Edizioni Polistampa, pp. 125-152.
- Le Rotonde del Santo Sepolcro: un itinerario europeo* (2005), a cura di P. Pierotti, C. Tosco, C. Zannella, Bari: Edipuglia.
- Le vie del Medioevo* (2000), Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 28 settembre – 1 ottobre 1998), a cura di A.C. Quintavalle, Milano: Electa.
- Le vie e la civiltà dei pellegrinaggi nell'Italia centrale* (2000), Atti del convegno di studio (Ascoli Piceno, 21-22 maggio 1999), a cura di E. Menestò, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- L'Ordine di Malta in Umbria. Una storia di oltre ottocento anni (1150-2007)* (2007), a cura di P. Caucci von Saucken, Perugia: Benucci.
- Losito M. (2011), *Il Santo Sepolcro e la Gerusalemme celeste: da architettura constantiniana a modello universale*, Bari: Adda.
- Lucioni M. (2005), *Le origini della pittura ternana*, in *Sant'Alò nella storia e nella leggenda* 2005, pp. 61-90.
- L'Umbria nel XIII secolo* (2011), a cura di E. Menestò, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

- Lunghi E. (2003), *Terni. Chiesa di San Salvatore*, in *Arte e territorio. Interventi di restauro*, vol. 2, a cura di A. Ciccarelli, Terni: Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, in collaborazione con Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici dell'Umbria, pp. 339-349.
- Lunghi E. (2011), *La scultura lignea in Umbria nel XIII secolo*, in *L'Umbria nel XIII secolo 2011*, pp. 299-331.
- Luttrell A. (1985), *The Hospitallers around Narni and Terni: 1333-1373*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LXXXII, pp. 5-22.
- Luttrell A. (1997), s.v. *Ospedalieri*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. VIII, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 922-927.
- Marinozzi M.C. (2005), *La chiesa di Sant'Alò dai Gerosolimitani alla mensa vescovile: trasformazioni e restauri*, in *Sant'Alò nella storia e nella leggenda 2005*, pp. 29-60.
- Mattesini E. (1998), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere*, Atti del convegno (Sansepolcro, 27-28 settembre 1996), Città di Castello: Petrucci.
- Monacchia P. (2011), *Ospedali in Umbria nel secolo XIII*, in *L'Umbria nel XIII secolo 2011*, pp. 105-165.
- Monelli A. (1996), *San Giusto in San Maroto*, «Studia Picena», 60, pp. 53-76.
- Nessi S. (2001), *La diocesi di Spoleto tra tardo antico e Medioevo*, «Spoletium», 41-42, pp. 3-21.
- Pardi R. (1974), *San Salvatore e altri monumenti restaurati dalla Cassa di Risparmio di Terni*, Terni: Cassa di Risparmio di Terni.
- Pardi R. (1983), *La chiesa di San Salvatore in Terni: nuovi studi e conferme*, «Spoletium», 25, n. 28, pp. 6-21.
- Pardi R. (2004), *A proposito della chiesa di San Salvatore in Terni*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», C, n. 2, pp. 437-439.
- Pellegrinaggio, monachesimo, arte: la visibilità del cammino interiore* (2000), a cura di T. Verdon, Firenze: Edizioni Polistampa.
- Perissinotto C. (2002), *La chiesa di San Salvatore in Terni*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», IC, n. 2, pp. 355-378.
- Pertusi Pucci F. (1985-1986), *I crocifissi tunicati di Force e Amandola nell'Ascolano*, «Rivista nazionale d'archeologia e storia dell'arte», s. III, a. VIII-IX, pp. 365-398.
- Piva P. (2000), *Le "copie" del Santo Sepolcro nell'Occidente romanico: varianti di una relazione problematica*, in *Il mediterraneo e l'arte nel medioevo*, a cura di M. Andaloro, R. Cassanelli, Milano: Jaca Book, pp. 97-117.
- Piva P. (2008), *La rotonda di S. Giusto in San Maroto (Macerata)*, in *Rotonde d'Italia 2008*, pp. 123-128.
- Quinterio F., Canali F. (2010), *Percorsi d'architettura in Umbria*, a cura di R. Avellino, Foligno: Edicit.
- Rotonde d'Italia: analisi tipologica della pianta centrale* (2008), a cura di V. Volta; coordinamento grafico-editoriale I. Passamani Bonomi, Milano: Jaca Book.

- Rüdiger M. (2010), *Gerusalemme ovunque: copie del Santo Sepolcro nella vecchia Europa*, in *La bisaccia del pellegrino. Fra evocazione e memoria; il pellegrinaggio sostitutivo ai luoghi santi nel mondo antico e nelle grandi religioni viventi*, Atti del convegno internazionale (Torino, Moncalvo, Casale Monferrato, 2-6 ottobre 2007), a cura di A. Barbero, S. Piano, Ponzano Monferrato: Centro di documentazione dei Sacri Monti Calvari e complessi devozionali europei, pp. 287-302.
- Salvarani R. (2008a), *Chiese a pianta circolare e imitazioni del S. Sepolcro nei secoli centrali del medioevo: aspetti storici*, in *Rotonde d'Italia 2008*, pp. 33-44.
- Salvarani R. (2008b), *La fortuna del Santo Sepolcro nel Medioevo: spazio, liturgia, architettura*, Milano: Jaca Book.
- Salvarani R. (2012), *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme: riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Santa Croce e Santo Volto: contributi allo studio dell'origine e della fortuna del culto del Salvatore (secoli IX-XV)* (2002), a cura di G. Rossetti Pepe, Pisa: Gisem.
- Sant'Alò nella storia e nella leggenda* (2005), Atti del convegno di studi (Terni, 23 settembre 2005), Terni: Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia di Terni.
- Scarpellini P. (2000), *Rapporti tra l'Umbria e la Terrasanta prima e dopo la caduta di San Giovanni d'Acri*, in *Le vie del medioevo 2000*, pp. 348-361.
- Schiavi L.C. (2007), *Il Santo Sepolcro di Milano: il legame liturgico con la cattedrale milanese e nuove indagini sull'architettura*, in *Medioevo: l'Europa delle cattedrali*, Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 19-23 settembre 2006), a cura di A.C. Quintavalle, Milano: Electa, pp. 350-361.
- Schiavi L.C. (2011), *Le vie di pellegrinaggio*, in *Il Medioevo, II. Cattedrali, cavalieri, città*, a cura di U. Eco, Milano: EncycloMediaPublishers, pp. 596-604.
- Sensi M. (2002), *Il culto del Volto Santo tra Marche e Umbria, lungo le vie dei pellegrini, alla fine del Medio Evo*, in *Santa Croce e Santo Volto 2002*, pp. 153-183.
- Simi Varanelli E. (1996), *Architetture monastiche alto-medievali nelle Marche*, in *Le vie europee dei monaci. L'Europa: "Mucchio di frante immagini su cui batte il sole" (T.S. Eliot)*, Atti del IV convegno del Centro studi farfensi (Santa Vittoria in Matenano, 9-12 settembre 1993), San Pietro in Cariano (Verona): Il segno dei Gabrielli Editori, pp. 125-194.
- Stopani R. (1991), *Le vie di pellegrinaggio del Medioevo: gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella; con una antologia delle fonti*, Firenze: Le Lettere.
- Tosco C. (2005), *Architetture del Santo Sepolcro nell'Europa medievale*, in *Le rotonde del Santo Sepolcro 2005*, pp. 13-54.

- Uncini F. (2000), *Le vie dei pellegrini nelle Marche*, in *Le vie e la civiltà dei pellegrinaggi nell'Italia Centrale 2000*, pp. 53-74.
- Untermann M. (1989), *Der Zentralbau im Mittelalter: Form, Funktion, Verbreitung*, Darmstadt, Wiss. Buchges.
- Untermann M. (1999), s.v. *Santo Sepolcro*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, vol. X, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 350-355.

Appendice



Fig. 1. Terni, S. Salvatore



Fig. 2. San Maroto, S. Giusto



Fig. 3. Terni, S. Salvatore, navata



Fig. 4. Terni, S. Salvatore, interno della rotonda e del coro



Fig. 5. Terni, S. Salvatore, esterno della rotonda e del coro

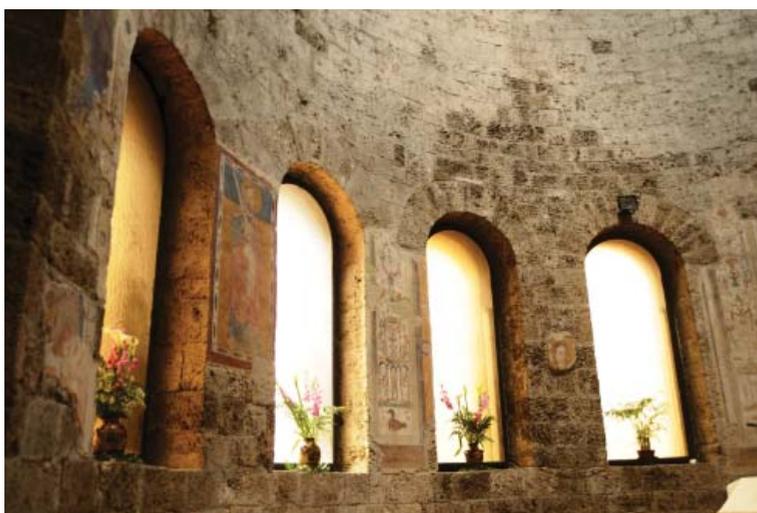


Fig. 6. Terni, S. Salvatore, finestre ad arcata della rotonda



Fig. 7. Terni, S. Salvatore, oculo della cupola



Fig. 8. Terni, S. Alò, croce patente affrescata nell'abside, inizio XIII secolo (da *Sant'Alò nella storia e nella leggenda* 2005)



Fig. 9. Terni, S. Alò, particolare della Maestà affrescata sulla controfacciata, prima metà del XIII secolo (da *Sant'Alò nella storia e nella leggenda* 2005)



Fig. 10. Terni, S. Salvatore, affresco con S. Paolo, prima metà del XIII secolo



Fig. 11. Terni, Museo diocesano e capitolare, croce in argento dorato, XIII secolo (foto Hertziana)

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE
University of Macerata

Direttore / Editor
Massimo Montella

Texts by

Marta Brunelli, Enzo Catani, Giuseppe Capriotti,
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani,
Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

